

nell'*Introduz.*, pp. 43-7; e riesce a svalutarne in parte e a casarne interamente una mezza dozzina. Ma questa svalutazione o cassazione, anche fosse definitiva, non mi turba, perché restano ancora oltre una quarantina di quei casi (*Introduz.*, pp. 85-8), che il Goid. ha avuto il torto di non menzionare.

Le mie più grosse eresie sono quelle che si oppongono ai seguenti dogmi goidanici:

I. — « Bisogna distinguere nelle modificazioni del linguaggio due sorte di fatti che, a dar loro un nome, possiamo chiamare di *innovazioni* o *creazioni*, e di *alterazioni*. Le innovazioni o creazioni sono consapute..., le alterazioni sono « le modificazioni fatali ». Delle prime (per es. dell'innovazione *caballa* per equa), « causa unica è la memoria »; delle altre invece (per es., di *dormi* per *dormis* e *dormit*, § 4, II), « causa esclusiva l'imperfezione auditiva e le inconsapute abitudini articolative » (Goid., § 44); questa è la « causa » del fatto, cioè la sua giustificazione fisiologica » (§ 11). Si tratta, insomma, di due specie di attività: « l'attività spirituale e l'organica » (pag. 207, ultimo capoverso). Cfr. la nota 2 e § 9.

II. — È « un errore fondamentale di trattare essi elementi espressivi [*caballa*] o fonetici [*dormi*] con una stessa stregua, nell'indagine scientifica »: Goid., pag. 207. — La quale deve essere fatta « con *criteri estrinseci* e *criteri intrinseci*. Criteri « estrinseci sono i geografici, gli storici e i filologici... Criteri « intrinseci sono i semantici, i fisiologici e le sintesi linguistiche. I criteri semantici e i fisiologici non hanno bisogno di dichiarazioni. Le *sintesi linguistiche* (verbali, morfologiche, fonetiche) [e sintattiche?] devono fornirci un'immagine dell'indole di un linguaggio che ci aiuti nel giudizio su ciò che « in essi può essere indigeno od immesso »: Goid., pag. 207.

III. — « Per un'infinità di... esempî si può affermare che « la fonetica normale può non darci la prova dell'antichità o « indigenità, ma l'anormale ci dà sempre la prova dell'esoticità di una parola in un dato territorio »: Goid., pag. 153. Cfr., per es., *Miscellanea Hortis*, pp. 899 sg.

Il Goid., pp. 152 sg., pensa che « per ammissione del Bartoli stesso, il vocabolo [specialmente quelli come *auto*, *fascismo*, ecc.] si diffonde più rapidamente che il suono »: per es. *ü* per *u*, *-ada* per *-ata* (§ 6). Ed ha certamente ragione, il Goid., di constatare che, nell'applicazione delle norme neolinguistiche, « il Bartoli non tiene alcun conto della reale, effettiva,